

XVI LEGISLATURA**GIUSTIZIA (2^a)**

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2011

232^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.**La seduta inizia alle ore 15,05.**Omissis***IN SEDE DELIBERANTE****(2612) *Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario****(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile scorso.

Il presidente **BERSELLI** ricorda che nella precedente seduta il senatore Mazzatorta aveva svolto la relazione introduttiva.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

La senatrice **DELLA MONICA** (PD) esprime in primo luogo apprezzamento per la volontà manifestata dal Governo di intervenire sul problema della riduzione del contenzioso civile pendente; tuttavia, ella ritiene che il testo presentato, pur recando alcuni spunti positivi, si presenti nel complesso del tutto inadeguato ad intervenire efficacemente su una questione così grave.

Va ricordato che la dimensione del contenzioso civile pendente rappresenta uno dei fattori principali di quell'insieme di criticità che da un lato ostacolano lo sviluppo dell'economia nazionale, e dall'altro indeboliscono il consenso dei cittadini verso le istituzioni.

Tale arretrato, continuamente alimentato da una litigiosità quanto mai elevata, dovrebbe essere affrontato con risorse crescenti, mentre al contrario il sistema giustizia è sempre più povero.

Certamente, vi sono elementi positivi, quali la produttività dei giudici italiani, superiore alla media europea, e l'elaborazione di prassi virtuose, come i protocolli adottati a Torino, per valorizzare e razionalizzare al massimo le sinergie interne al sistema.

Tuttavia, a fronte di questi elementi positivi, vi sono dati negativi ineludibili quali, ad esempio, carenze di organico valutabili in 1.200 unità di magistratura e circa 13.000 unità di personale amministrativo.

A fronte di una situazione così grave l'opposizione, anche attraverso iniziative che tentavano di non disperdere processi avviati dal Governo Prodi e interrotti dalla conclusione anticipata della scorsa legislatura, ha formulato una serie di proposte concrete: in primo luogo, vi è la proposta di introdurre l'ufficio del giudice e l'ufficio del processo, in modo da ottimizzare l'impegno del magistrato nella funzione giudicante; vi è poi la questione, sulla quale nella scorsa legislatura il Consiglio Superiore della Magistratura approvò due importanti documenti, della razionalizzazione della rete degli uffici giudiziari, la cui attuale configurazione determina una perniciosa dispersione di energie e un assurdo sbilanciamento dei carichi di lavoro; in terzo luogo, si proponeva il completamento dell'informatizzazione del sistema giustizia che, oltre a determinare di per sé evidenti risparmi di personale, consentirebbe agli uffici giudiziari di mettere in comune le diverse

prassi organizzative virtuose sperimentate da molti di essi, con evidenti effetti positivi sull'intero sistema; infine, l'opposizione, così come numerosi esponenti della maggioranza, ha presentato iniziative per la riforma e la definitiva messa a regime del sistema della magistratura onoraria, una questione sulla quale il Governo continua a latitare, fino al punto che non è neanche chiaro se intenda far sue le linee di riforma che erano state prefigurate dal Governo Prodi, ovvero se abbia idee affatto diverse.

Certamente, il disegno di legge presenta elementi positivi, in particolare l'articolo 1 fornisce una copertura legislativa all'istituto, peraltro già da tempo introdotto da circolari del Consiglio Superiore della Magistratura, dei programmi per la gestione del contenzioso civile pendente e per l'attuazione nel settore civile del principio di ragionevole durata del processo. Parimenti apprezzabile è l'iniziativa a favore delle convenzioni per la formazione professionale negli uffici giudiziari.

Accanto a questi elementi positivi, però, vi sono iniziative che non possono non suscitare vivissime perplessità.

In primo luogo, come hanno segnalato anche le associazioni forensi, appare gravemente lesiva del diritto alla difesa la subordinazione del ricorso ai mezzi di impugnazione alla richiesta della motivazione estesa, tanto più in quanto tale richiesta è configurata come gravemente onerosa, e non si comprende perché poi l'onere debba essere a carico della sola parte che per prima deposita la richiesta di motivazione estesa.

Appare altresì quanto mai anomala la disposizione che consente di definire i procedimenti civili con ricorso ai giudici ausiliari; questa norma che riprende e aggiorna proposte già a suo tempo criticate dalla Commissione e ritirate dal Governo in occasione della discussione del cosiddetto decreto-legge sulla competitività, appare sotto tutti i profili di dubbia razionalità, anche dal punto di vista dei requisiti richiesti e delle modalità di retribuzione, e non si comprende perché, invece di ricorrere a misure di carattere straordinario di questo tipo, non si possa affrontare la questione attraverso la riforma e la riorganizzazione della magistratura onoraria.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI deve allontanarsi a causa di un impellente impegno istituzionale.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede al presidente Berselli di poter concludere il proprio intervento nella prossima seduta, in modo da poter interloquire con il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Il presidente BERSELLI consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.